



NEL TERZO VOLUME DI MEMORIE DI SANDRO LOMBARDI IL RAPPORTO CON MARIO LUZI. FRA TEATRO, VERSI E DOLORI

L'ATTORE E IL POETA: BIOGRAFIA BIPOLARE SOTTO I RIFLETTORI

di Paola Zanuttini

«i sono incontri con personaggi lontani, irraggiungibili, che segnano un'infanzia e di conseguenza una vita. Per Sandro Lombardi, attore talentuosissimo e sodale di Federico Tiezzi in una delle compagnie teatrali più longeve e apprezzate della scena italiana, l'incontro determinante fu con il grande poeta fiorentino Mario Luzi, nominato senatore a vita da Ciampi a novant'anni, quattro mesi prima della morte. Alla scuola media di Poppi, nelle colline del Casentino, il giovane Lombardi era afflitto da programmi ministeriali che negli anni Sessanta prevedevano ancora lo studio (e spesso anche l'apprendimento a memoria) di poesie patriottiche, retoriche, intimistiche, cimiteriali, piene di gaudii, disii, pelaghi, umid' aer e alpi romite. Insomma, bruttissime. Volendo risollevarla la classe da tanta mestizia, la professoressa di lettere propose per un tema tre poesie molto diverse: una di Ungaretti, una di Montale e una di Luzi: *La notte lava la mente*. Sei righe, una scena marina che fu l'inizio di una scoperta e di una passione.

Al liceo, mentre Lombardi stringeva amicizia con Tiezzi, più spavaldo e anche più colto, le poesie di Luzi divennero un'arma per far colpo: Federico conosce-

va Rimbaud, Cendrars, Kavafis, Seferis, Eliot, ma non il poeta preferito di Sandro, che glielò presentò. Passarono più di vent'anni per incontrarlo di persona e l'intermediario fu un altro poeta: il sommo. Tiezzi e Lombardi lavoravano a una trilogia dantesca e decisero di affidare la riscrittura scenica del *Purgatorio* a Luzi.



Il poeta Mario Luzi. In alto, Sandro Lombardi

Nacque un legame profondo e una collaborazione che si rinnovò nel 1994 con un testo scritto espressamente per i due nuovi amici teatrali: *Viaggio terrestre e celeste* di Simone Martini. L'amicizia e le affinità elettive con il poeta sono raccontate in *Queste assolate tenebre* (Lindau, pp. 116, euro 14), una sorta di letteramemoir-autoanalisi in cui Lombardi, alla sua terza

prova autobiografica dopo *Gli anni felici* e *Le mani sull'amore*, si rivolge a Luzi ricostruendo la sua infanzia, la sua formazione, la vita sotto le luci dei riflettori e quella più oscura e dolorosa sotto l'influsso del disturbo bipolare.

Per anni, Lombardi aveva considerato quel malessere ricorrente un elemento del suo carattere troppo sensibile e introverso; o un corredo inevitabile della sua professione: la melanconia dell'attore. Poi, nel 2004, una crisi più forte ha portato tremendi sconquassi e finalmente una diagnosi. E una cura. ■

